



Carte sulla casa di Montecarlo, indagato il ministro Frattini

Ipotesi di abuso d'ufficio. Pdl: i pm sconfinano. Fli: storia torbida

ROMA — «È un atto dovuto». Da piazzale Clodio, di fronte alle reazioni indignate della maggioranza, non possono far altro che spiegare — seppure senza il crisma dell'ufficialità — che l'iscrizione sul registro degli indagati del ministro degli Esteri Franco Frattini per abuso d'ufficio è l'inevitabile conseguenza della denuncia nominativa presentata da un militante di Futuro e libertà, la formazione politica del presidente della Camera Gianfranco Fini. Il procuratore Giovanni Ferrara e l'aggiunto Alberto Caperna — dopo aver messo ufficialmente sotto inchiesta l'esponente del governo — invieranno tra oggi e domani gli atti con le loro richieste al Tribunale dei ministri.

Due le possibilità. Ai giudici potrebbe essere sollecitata l'archiviazione del procedimento. Oppure — come appariva più probabile nella tarda serata di ieri — può venire chiesto di avviare verifiche sui motivi che hanno spinto Frattini a scrivere alle autorità di Santa Lucia prima di rispondere — il 27 gennaio — all'interrogazione urgente presentata al Senato sulle carte arrivate il 20 dicembre per la titolarità delle società *offshore* (attribuita dalle autorità di quel Paese a Giancarlo Tulliani, fratello di Elisabetta, la compagna di Fini) che risultano proprietarie dell'ex casa di An di Montecarlo. Appartamento ereditato da una nobildonna deceduta che era stata simpatizzante prima del Movimento sociale italiano e poi di Alleanza nazionale e che è stato ceduto per 300 mila euro nel 2008 a fronte di un valore — secondo stime di esperti del Principato di Monaco — che avrebbe superato il milione di euro.

Nell'esposto il militante di

Fli ha sostenuto come «Frattini, esulando dalle proprie funzioni, avrebbe richiesto informazioni al governo di Santa Lucia sulla titolarità di due società *offshore* soggette alle leggi ivi vigenti malgrado la pendenza di un procedimento penale presso il Tribunale di Roma iscritto a carico dell'onorevole Gianfranco Fini e del senatore Franco Pontone, con ciò abusando della propria qualità e dei propri poteri di titolare del dicastero degli Esteri al mero fine di arrecare un danno ingiusto ai predetti parlamentari». Da qui, la necessità di compiere accertamenti per verificare le modalità con le quali Frattini avrebbe chiesto e ottenuto gli atti dallo Stato noto — tra l'altro — per essere uno dei cosiddetti «paradisi fiscali».

L'iscrizione di Frattini è avvenuta proprio alla vigilia dell'udienza fissata per oggi davanti al presidente dell'ufficio del giudice per le indagini preliminari Carlo Figliolia per l'esame dell'opposizione alla richiesta di archiviazione — presentata dalla procura — per le posizioni di Fini e dell'ex tesoriere di An, Francesco Pontone, entrambi indagati per l'ipotesi di truffa legata alla cessione dell'immobile di Boulevard Princesses Charlotte. In questo caso, la denuncia contro Fini e Pontone era stata presentata da due esponenti de La Destra di Francesco Storace: sono stati loro a impugnare il provvedimento dell'accusa davanti al gip per cercare di ottenere nuove indagini sulla vicenda dell'appartamento.

La notizia dell'inchiesta ha agitato la giornata politica. Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl alla Camera, ha parlato di toni inappropriati e del tutto fuori luogo contro Frattini, «il

quale si è doverosamente recato in Aula al Senato per rispondere a un'interrogazione parla-

L'inchiesta

L'inchiesta è partita dalla denuncia di un militante di Futuro e libertà.

Il procuratore di Roma, Ferrara, invierà gli atti al Tribunale dei ministri

Accertamenti

Potrebbero essere compiuti accertamenti per verificare le modalità con le quali Frattini avrebbe chiesto e ottenuto i documenti da St. Lucia





mentare come rientra nei suoi doveri». E ancora: «La notizia dell'inchiesta che riguarda il ministro degli Esteri è scandalosa e dimostra chi è interessato a stravolgere la vita politica fino a una vera e propria barbarie», ha aggiunto il ministro per i Beni culturali e coordinatore del Pdl, Sandro Bondi. Durissimo anche il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano: «Finora certi pm hanno immaginato di sostituire il governo e le sue articolazioni nel contrasto all'immigrazione clandestina, nelle scelte sulla gestione dell'ordine pubblico, nelle questioni che, dal terrorismo al rapporto con i servizi di altri Stati, attingono alla sicurezza nazionale. Con l'iscrizione del ministro degli Esteri nel registro degli in-

dagati, notificata, come sempre, a mezzo tg e agenzie di stampa, rivendicano al loro giudizio anche le modalità di corrispondenza fra il governo italiano e altri governi». Replica del senatore Stefano Pedica, capogruppo dell'Italia dei valori: «La notizia che dà il ministro Frattini indagato per abuso d'ufficio dimostra che avevamo ragione

quando ci siamo indignati per il suo intervento al Senato e gli abbiamo rimproverato di essere più celere ed efficiente negli affari immobiliari che in quelli internazionali». Duri anche i finiani. Italo Bocchino parla di «storia torbida». Fabio Granata: «Sarà la magistratura a valutare eventuali profili di rilevanza penale nel comportamento del ministro Frattini. Sul piano politico resta un atto gravissimo». Chiude Storace: «La casa di Montecarlo è stata svenduta al famiglia di Fini e pure si indaga su altro».

Flavio Haver

© RIPRODUZIONE RISERVATA

